



Provincia di Modena

SERVIZIO VALUTAZIONI, AUTORIZZAZIONI E CONTROLLI AMBIENTALI INTEGRATI

Dirigente ROMPIANESI GIOVANNI

Determinazione n° 51 / 30/04/2013

OGGETTO: D.LGS. 152/06 - L.R. 21/04. DITTA TEAM D15 S.R.L. A SOCIO UNICO.
IMPIANTO PER L'ELIMINAZIONE O IL RECUPERO DI RIFIUTI PERICOLOSI SITO IN VIA
STATALE NORD N°121 A MIRANDOLA (MO).
(RIF.INT. N. 162/022114600971)

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE - RINNOVO

Richiamato il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n.152 “Norme in materia ambientale” e successive modifiche, ed in particolare il D.Lgs. 128/10 (che ha sostituito e abrogato il D.Lgs. 59/05);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 che attribuisce alle Province le funzioni di Autorità Competente in materia di AIA;

richiamato il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/02/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamato il D.P.R. 254/03 “regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari a norma dell'art. 24 della legge 31 luglio 2002, n.179” che contempla all'art. 7 la possibilità di sterilizzazione dei rifiuti sanitari a rischio infettivo e che viene mantenuto nella sua efficacia dall'art. 227 del D.Lgs. 152/06;

richiamate altresì:

- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V^a circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;

premesso che per il settore di attività oggetto della presente esistono:

- il DM 29/01/2007 “Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici,

gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'Allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372";

- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2006 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es" formalmente adottato dalla Commissione Europea;

premesso inoltre che, per gli aspetti riguardanti, da un lato, i criteri generali essenziali che esplicitano e concretizzano i principi informatori della Direttiva 96/61/CE per uno svolgimento omogeneo della procedura di autorizzazione e, dall'altro, la determinazione del "Piano di Monitoraggio e Controllo", il riferimento è costituito:

- dal BREF "General principles of Monitoring" adottato dalla Commissione Europea nel Luglio 2003;
 - dagli allegati I e II al DM 31 Gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13 giugno 2005:
1. "Linee guida generali per la individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 59/05-ndr)";
 2. "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio".

richiamata la det. prot. n. 123991 del 27/10/07 (e successive modifiche det. n. 576/08, det. n. 498/09, det. n. 146/11) con la quale è stata rilasciata l'autorizzazione integrata ambientale a Team Ambiente s.p.a. avente sede legale in via O. Vannucchi, 18/4 a Prato in qualità di gestore dell'impianto per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi (punto 5.1 all. VIII D.lgs. 152/06) sito in via Statale Nord n°121 a Mirandola (MO);

richiamata la det. n. 514 del 21/12/11 di voltura della suddetta autorizzazione a Team D15 s.r.l. a Socio Unico avente sede legale in via O. Vannucchi, 18/4 a Prato per conferimento di ramo d'azienda;

vista la domanda di rinnovo senza variazioni dell'AIA suddetta presentata da Intereco S.r.l. tramite il portale regionale "Osservatorio IPPC" il 01/10/2012, assunta agli atti della scrivente Amministrazione in data 02/10/2012 (prot. n. 91536/12);

richiamate le conclusioni della Conferenza dei Servizi del 26/03/2012, convocata per la valutazione della domanda di rinnovo ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, che ha espresso parere favorevole al rinnovo dell'AIA. Durante la suddetta Conferenza sono stati acquisiti:

- il parere contenente le prescrizioni del Sindaco del Comune di Mirandola, rilasciato ai sensi degli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, e comprendente anche il parere favorevole del Comune di Mirandola espresso ai sensi della L.R. 21/04;
- il rapporto istruttorio di ARPA di Modena, contenente anche il parere obbligatorio sul monitoraggio dell'impianto ai sensi dell'art. 10 comma 4 della L.R. 21/04;

preso atto che la ditta non ha inviato osservazioni allo schema di AIA;

reso noto che:

- il responsabile del sub-procedimento è il funzionario del Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli ambientali integrati della Provincia di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è la Provincia di Modena, con sede in Modena, viale Martiri della Libertà n. 34, e che il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Direttore dell'Area Territorio e Ambiente;
- le informazioni che la Provincia deve rendere ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nel "Documento Privacy", di cui l'interessato potrà prendere visione presso la segreteria dell'Area Territorio e Ambiente della Provincia di Modena e nel sito internet

dell'Ente www.provincia.modena.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

- di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito di rinnovo ai sensi dell'art. 29-octies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e dell'art. 11 comma 1 della L.R. 21/04, a Team D15 s.r.l. in qualità di gestore dell'impianto per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno (punto 5.1 All. VIII – D.Lgs. 152/06), avente sede legale via O. Vannucchi, 18/4 a Prato e produttiva in via Statale Nord n°121 a Mirandola (MO);

- di stabilire che:

1. presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di smaltimento di rifiuti sanitari pericolosi e non pericolosi e recupero di rifiuti speciali pericolosi. Le operazioni ammesse (allegati B e C al D.lgs 152/2006) e i quantitativi massimi stoccabili istantaneamente sono i seguenti:

- **Rifiuti sanitari pericolosi, deposito preliminare (D15):**

- operazione **D15** “Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)”
- stoccaggio massimo istantaneo e giornaliero : **36,505 t**
- stoccaggio massimo annuo: *10951,5 t*

- **Rifiuti sanitari non pericolosi, deposito preliminare (D15):**

- operazione **D15** “Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)”
- stoccaggio massimo istantaneo e giornaliero: **21 t**
- stoccaggio massimo annuo: *1440 t*

- **Rifiuti speciali pericolosi, messa in riserva (R13):**

- operazione **R13**: “Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)”
- stoccaggio massimo istantaneo e giornaliero: **2t**
- stoccaggio massimo annuo : *300 t*

2. il presente provvedimento revoca e sostituisce le seguenti autorizzazioni e comunicazioni già di titolarità della Ditta :

Settore ambientale interessato	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Numero Autorizzazione	NOTE
		n°	
		Data di emissione	

tutti	Provincia di Modena	123991	Autorizzazione Integrata Ambientale
		27/10/07	
tutti	Provincia di Modena	576	Modifica non sostanziale Autorizzazione Integrata Ambientale
		10/12/2008	
tutti	Provincia di Modena	498	Modifica non sostanziale Autorizzazione Integrata Ambientale
		03/11/2009	
tutti	Provincia di Modena	146	Modifica non sostanziale Autorizzazione Integrata Ambientale
		11/04/2011	
tutti	Provincia di Modena	514	Voltura Autorizzazione Integrata Ambientale
		21/12/2011	

3. l'allegato I alla presente AIA "Le condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni alla Provincia di Modena anche nelle forme dell'autocertificazione;
6. ARPA è incaricata, ai sensi dell'art. 29-decies comma 3 della parte seconda del D.Lgs. 152/06:
 - di effettuare le verifiche e i controlli previsti nel Piano di Controllo e ad essa assegnati rispettando la periodicità stabilita dal Piano di Controllo;
 - di verificare il rispetto delle prescrizioni della presente AIA;
 - di verificare il rispetto di quanto stabilito dalle altre norme di tutela ambientale per quanto non già regolato dal D.Lgs. 152/06, dalla L.R.21/04 e dal presente atto.

ARPA può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare mezzo fax ad ARPA (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena), con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore.

Tutti i risultati dei controlli e delle verifiche effettuate da ARPA sono inviati a cura di ARPA stessa all'Autorità Competente Provincia di Modena per i successivi adempimenti amministrativi e, in caso siano rilevate violazioni penalmente rilevanti, anche alla competente Autorità Giudiziaria.

Relativamente ai contenuti del Report annuale ARPA esprime la propria valutazione in concomitanza con l'ispezione programmata prevista dal Piano di Monitoraggio oppure su specifica richiesta dell'Autorità Competente e comunque qualora ne riscontrasse la necessità.

I costi che ARPA di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia Romagna.

7. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
8. sono fatte salve tutte le disposizioni di legge in materia ambientale;
9. il presente provvedimento è valido fino al 30/04/2018.

D e t e r m i n a i n o l t r e

- che **il gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni:**
 - 10. il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'allegato I ("Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale");
 - 11. la presente autorizzazione deve essere rinnovata e mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 "gestione del fine vita dell'impianto" dell'Allegato I alla presente;
 - 12. il Gestore deve presentare una garanzia finanziaria, a favore della Provincia di Modena per gli importi di seguito riportati. La garanzia finanziaria è applicata a ciascuna operazione indipendente, cioè non funzionale ad altre, effettuata presso l'impianto.
- **30.000,00 (trentamila//00) Euro per l'operazione di deposito preliminare (D15)** (valore calcolato moltiplicando la capacità massima istantanea di stoccaggio dell'impianto espressa in tonnellate rispettivamente per 250,00 Euro/ton per i rifiuti non pericolosi e 140,00 Euro/ton. per i rifiuti pericolosi, ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 13 ottobre 2003 n. 1991 – Allegato A. L'importo minimo della garanzia deve comunque essere di 30.000,00 Euro per i rifiuti pericolosi e 20.000,00 Euro per i rifiuti non pericolosi. Viene applicato in questo caso l'importo minimo relativo ai rifiuti pericolosi perché comunque superiore a quello calcolato considerando tutte le quantità annue relative a rifiuti pericolosi);
- **30.000,00 (trentamila//00) Euro per l'operazione di recupero con messa in riserva (R13)** (valore calcolato per la capacità massima istantanea di stoccaggio, ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 13 ottobre 2003 n. 1991 – Allegato A).

La garanzia finanziaria deve essere costituita, come indicato dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1991 del 13 ottobre 2003, in uno dei seguenti modi:

- reale e valida cauzione in numerario o in titoli di Stato, ai sensi dell'art.54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con RD 23/5/1924, n. 827 e successive modificazioni;
- fidejussione bancaria rilasciata da aziende di credito di cui all'art.5 del RDL 12/3/1936 n. 375 e successive modifiche ed integrazioni;
- polizza assicurativa rilasciata da impresa di assicurazione debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi.
- appendice alle garanzie finanziarie già prestate con riferimento al presente atto.

La durata della garanzia finanziaria deve essere pari a quella dell'autorizzazione maggiorata di due anni. L'efficacia della garanzia potrà essere estesa alle obbligazioni del contraente derivanti dal proseguimento dell'attività a seguito di rinnovo o proroga dell'autorizzazione da parte della Provincia previa integrazione accettata dalle parti.

L'ammontare della garanzia finanziaria è ridotto:

- del 40% nel caso il soggetto interessato dimostri di avere ottenuto la certificazione ISO 14001 da organismo accreditato ai sensi della normativa vigente;
- del 50% per i soggetti in possesso di registrazione EMAS di cui al Regolamento CE 761/01.
- La garanzia finanziaria può essere svincolata dalla Provincia in data precedente la scadenza dell'autorizzazione, dopo decorrenza di un termine di due anni dalla data di cessazione dell'esercizio dell'attività. In caso di mancato adempimento entro il termine prescritto la Provincia di Modena provvederà alla revoca dell'autorizzazione.
- La Provincia provvederà a comunicare formalmente l'avvenuta accettazione della garanzia finanziaria.

D e t e r m i n a i n f i n e

- di stabilire che per il rinnovo della presente autorizzazione almeno **sei mesi prima della scadenza** il gestore deve inviare a questa Provincia una domanda, corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'articolo 29-ter, comma 1 della parte seconda del D.Lgs. 152/06.. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al rinnovo, il gestore continua l'attività sulla base della presente autorizzazione integrata ambientale;
- di inviare copia della presente autorizzazione alla Ditta Team Ambiente s.p.a., al Comune di Mirandola e all'ARPA di Modena;
- di informare che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni; entrambi i termini decorrenti dalla data del presente atto.

La presente autorizzazione è costituita complessivamente da n. pagine e da n. 1 allegato.

Allegato I: LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IL DIRETTORE
AREA TERRITORIO E AMBIENTE
Dott.. F.to ROMPIANESI GIOVANNI

Originale Firmato Digitalmente

(da sottoscrivere in caso di stampa)

Si attesta che la presente copia, composta di n..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Modena, lì

ALLEGATO I - Determinazione prot. n. del**CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE****DITTA TEAM D15 S.R.L. A SOCIO UNICO**

- Rif.int. N. 162/02214600971
- sede legale in via O.Vannucchi n°18/4 a Prato (PO) ed impianto in Via Statale Nord n°121 a Mirandola (MO)
- attività di eliminazione o recupero di rifiuti pericolosi con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno (punto 5.1 All.VIII – D.Lgs. 152/06)

A SEZIONE INFORMATIVA**A1 DEFINIZIONI****AIA**

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2008/1/CE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (la Provincia di Modena).

Organo di controllo

Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 - Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 (Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente - ARPA).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto, oppure, che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso (Team D15 s.r.l.).

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 – Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO

La Team D15 s.r.l. ha sede legale in via O. Vannucchi a Prato ed è un'azienda con più sedi operative nell'ambito della gestione dei rifiuti che ha rilevato il ramo d'azienda di Team Ambiente s.p.a. la quale operava nell'impianto di Mirandola dall'aprile 2006.

Il sito in cui è presente la Team D15 s.r.l., costituito da un edificio in cui sono allocate altre due aziende, storicamente ha avuto la funzione di rimessaggio per un'azienda di autotrasporti. Tale attività vi è stata svolta fino alla fine degli anni ottanta, quando la ditta Metal Plast Recupero (di cui Team Ambiente s.p.a. e, successivamente, Team D15 s.r.l. ne ha rilevato l'attività) ha iniziato l'attività di gestione rifiuti sanitari.

Il sito di insediamento dell'impianto di stoccaggio di Team D15 s.r.l. sito in Via Statale Nord n°121 a Mirandola (MO) copre attualmente una superficie totale di 1.027 m². La capacità dell'impianto si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di 10 t/d di riferimento per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi (punto 5.1 All. VIII al D.Lgs. 152/06).

La ditta, contestualmente al rinnovo, ha richiesto lo spostamento dello stoccaggio dei codici CER 18 01 03* e 18 02 02*, attualmente gestiti su semirimorchi all'esterno del capannone, all'interno dello stesso (come richiesto dalla precedente AIA). Successivamente, il sisma del 20/05/2012 e successivi (in particolare l'evento sismico del 29/05/2012) ha fortemente lesionato la sede di Via Statale Nord n°121 a Mirandola (MO) rendendo l'edificio inagibile; di conseguenza il gestore ha proposto di trasferire l'attività nella nuova collocazione di via Bruino, in un'area produttiva esistente alla periferia nord del centro abitato di Mirandola, per

non sospendere l'attività durante i lavori di ristrutturazione della precedente sede che comporteranno tempi lunghi. Si evidenzia che il gestore non ha rinunciato all'AIA per l'impianto di via Statale Nord 121 pertanto, dopo i suddetti lavori di ristrutturazione, Team D15 s.r.l. avrà la possibilità di gestire due impianti di fatto autonomi.

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria effettuato il 10/05/2012.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

L'impianto è inserito all'interno di un'area ad uso prevalentemente agricolo in cui si rileva la presenza di abitazioni sparse. Nelle vicinanze dell'impianto è presente un cementificio ed una discarica comunale non più attiva.

Il territorio del Comune di Mirandola è situato all'estremità Nord della provincia di Modena e si estende su un'area di 137.13 Km²; in un'ottica più ampia esso ricade nel settore assiale della Pianura Padana "propriamente detta". E' individuato sulla carta IGM scala 1 : 100.000 al foglio n. 75. Topograficamente si riscontrano quote variabili da un minimo di 7.5 metri s. l. m. in località Valli Le Partite a Sud di San Martino Spino, ad una quota massima di 22 metri s. l. m. nel settore Sud - Ovest presso "La Bordina". L'attuale piano campagna è alla quota media di 13.50 m. s.l.m.. Il territorio circostante è formato da prevalenti zone agricole nelle quali si trovano i seguenti centri abitati:

- Mirandola a circa 2 km sud
- Quarantoli a circa 2 Km a Nord est
- Fossa 1.2 km a Nord ovest.

Oltre che a frazioni minori e varie case sparse di campagna.

La viabilità principale del territorio è costituita da:

- Strada statale n.12 che transita in direzione nord-sud dal centro di Mirandola e che si trova a distanza minima dalla discarica di circa 500 mt.
- Strada Provinciale n.7 che transita da Fossa a Quarantoli passando 600 mt a nord della discarica.
- Strada provinciale n. 8 che attraversa Mirandola da est a ovest rimanendo a distanza minima dalla discarica di oltre 2 km.

In merito al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), l'area in oggetto è sita in "area depressa ad elevata criticità idraulica" della Tav. 6 del PTCP sulla criticità idraulica di pianura, e in zona individuata a "grado di vulnerabilità basso" della Tav. 7 del PTCP sulla vulnerabilità dell'acquifero principale. Non si rilevano non conformità tra l'area impiantistica e quanto previsto dal PPGR vigente. L'area dell'impianto non rientra all'interno di zone o siti di conservazione degli habitat naturali e seminaturali, o della flora e della fauna selvatiche o in aree protette, ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente; non è inoltre localizzata in aree soggette a vincoli paesaggistico-territoriali o architettonico-archeologici.

L'attività della Team D15 s.r.l. insiste sul mappale n. 67 del foglio 29 delle NTCR del comune di Mirandola. Tali mappali sono destinati dal PRG vigente a zone E.1 agricole normali come tutto l'intorno, a meno dell'edificio in cui insistono le realtà produttive tra cui quella di Team D15 s.r.l. che ricade in zona per "Utilizzazioni provvisorie delle aree per lo smaltimento di rifiuti urbani e speciali e siti oggetto di bonifica". Per le aree comprese in un raggio di 500 mt

dall'impianto la destinazione urbanistica è E1 agricola, ad eccezione della presenza a sud est dell'impianto di una zona definita come D.3. zone industriali e artigianali di nuovo insediamento. Si segnala inoltre la presenza di un'area definita dal PRG comunale come "E4 agricola di particolare interesse paesaggistico-ambientale" in direzione nord ovest rispetto all'impianto.

I siti con rilevanza ambientale più vicini all'impianto sono le "Valli Mirandolesi" e la "Valle di Gruppo". In particolare il più vicino è proprio le "Valli Mirandolesi", ad una distanza di circa 10 km.

Inquadramento meteo-climatico dell'area.

Nel territorio immediatamente a nord di Modena si realizzano le condizioni climatiche tipiche del clima padano/continentale: scarsa circolazione aerea, con frequente ristagno d'aria per presenza di calme anemologiche e formazioni nebbiose. Queste ultime, più frequenti e persistenti nei mesi invernali, possono fare la loro comparsa anche durante il periodo estivo. Gli inverni, particolarmente rigidi, si alternano ad estati molto calde ed afose per elevati valori di umidità relativa. Le caratteristiche tipiche di questa area possono essere riassunte in una maggiore escursione termica giornaliera, un aumento delle formazioni nebbiose, una attenuazione della ventosità ed un incremento della umidità relativa.

Dal 2001 al 2012 le precipitazioni annue misurate nelle stazioni meteorologiche dell'area della pianura settentrionale sono variate tra i 404 mm del 2007 (anno più secco) agli 843 mm del 2010 (anno più piovoso). Nel 2012 gli eventi piovosi più significativi si sono verificati nei mesi di aprile, settembre e novembre con più di 100 mm di pioggia (dato estratto dalla stazione meteo ubicata nel Comune di Mirandola); i mesi più secchi sono risultati febbraio e marzo. La precipitazione media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da ARPA-SIM, per il Comune di Mirandola, risulta di 658 mm, contro i 743 mm del Comune di Modena.

La temperatura media annuale nel 2012 (dato estratto dalla stazione meteo ubicata nel Comune di Mirandola) è risultata di 13.3°C, contro un valore di 13.2°C riferito al periodo 2005-2012 e ad una media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da ARPA-SIM, per il Comune di Mirandola, di 14.5°C. Nel 2012, è stata registrata una temperatura massima oraria di 38.4°C e una minima di -16.4°C.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale.

Il PM10 è un inquinante critico su tutto il territorio provinciale, soprattutto per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³). In tutti i siti di misura, infatti, il numero di superamenti risulta superiore al massimo consentito (35 giorni di superamento in un anno, secondo il DL 155 13/08/2010).

Il 2012, come il 2011, è risultato un anno con valori di PM10, in termini di numero di superamenti, in aumento rispetto ai minimi storici raggiunti nel 2009 e conferma la situazione di criticità per questo inquinante. Il numero di situazioni critiche varia di anno in anno ed è legato alla variabilità meteorologica. Rispetto al 2011, anno con il numero massimo di giorni meteorologicamente favorevoli all'accumulo, tendono a diminuire lievemente le concentrazioni medie annuali rilevate dalle stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria.

Nel 2012, la stazione fissa della rete di monitoraggio della qualità dell'aria, presente nell'area di pianura settentrionale, collocata alla periferia di Carpi (stazione di Fondo SubUrbano) ha registrato 85 giorni di superamento del valore limite giornaliero, mentre la media annuale, pari a 38 µg/m³, è risultata inferiore al valore limite normativo (40 µg/m³).

Per quanto riguarda il biossido di azoto, per il quale, a partire dal 2006, si evidenzia una situazione in lieve miglioramento relativamente al rispetto del valore limite riferito alla media annuale (40 µg/m³), in questa stazione, la concentrazione media annuale è risultata pari a 32 µg/m³. Tale inquinante viene monitorato anche nella stazione in località Gavello (Comune di Mirandola) che, essendo posizionata in zona rurale, ha registrato una concentrazione media annua molto al di sotto del limite e pari a 15 µg/m³.

Le cartografie tematiche riportate nei fogli "annex to form" degli allegati 1 e 2 della DGR 344/2011 (Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria, ambiente e per un'aria più pulita in Europa, attuata con DLGS 13 agosto 2010, n. 155. Richiesta di proroga del termine per il conseguimento e deroga all'obbligo di applicare determinati valori limite per il biossido di

azoto e per il PM10) evidenziano queste criticità e classificano il Comune di Mirandola come area di superamento dei valori limite per i PM10.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti del valore bersaglio e dell'obiettivo a lungo termine fissato dalla normativa per la salute umana (DL 155 13/08/2010). I trend delle concentrazioni, non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

Idrografia di superficie

All'interno del territorio del Comune di Mirandola, il reticolo idrografico superficiale è rappresentato da una maglia di canali ad uso misto, con direzione di flussi verso est, fittamente distribuiti ed interconnessi per assicurare una efficiente funzione di sgrondo, drenare le aree più interne e, nello stesso tempo, favorire nei mesi estivi l'irrigazione delle aree più interne meno ricche di corsi d'acqua naturali.

La maggior parte del territorio comunale di Mirandola fa parte del bacino "Acque basse" del "Consorzio della Bonifica Burana Leo Scotenna Panaro"; sono aree dove risulta difficoltoso il deflusso naturale delle acque, che avviene principalmente tramite impianti di sollevamento i quali, unitamente ad una rete di dugali allacciati tra loro, conformano la tessitura irrigua del territorio.

Le "Acque alte" (definizione che viene assunta per i territori posti più a sud-ovest) scolano mediante il canale Diversivo di Burana nel Fiume Panaro in località S. Bianca.

Le "Acque basse" scolano, invece, per metà in Adriatico attraverso la "Botte Napoleonica" e per metà in Po, in località Stellata di Bondeno, tramite l'impianto delle "Pilastresi".

Relativamente all'area in esame, il reticolo idrografico di scolo è dominato da una serie di canali che attraversano il territorio con andamento ovest-est: a sud troviamo il Dugale Zalotta, a nord la Fossetta delle Forcole e il Dugale Canucchio, tutti affluenti del Canale Quarantoli, uno dei vettori principali della parte occidentale del bacino Burana-Po di Volano, perché assolve due funzioni principali: allontanamento delle acque meteoriche provenienti dal Bacino delle Acque Basse e approvvigionamento irriguo.

La qualità dei corpi idrici artificiali del territorio della bassa pianura modenese risulta tendenzialmente scadente, sia per la conformazione morfologica che non favorisce la riossigenazione e l'autodepurazione, sia per l'utilizzo "misto" della risorsa.

Le stazioni più rappresentative dell'areale oggetto di indagine, appartenenti alla rete di monitoraggio Regionale, sono costituite dalle chiusure di bacino dei fiumi Secchia e Panaro rispettivamente a Bondanello e Bondeno. Lo stato qualitativo del fiume Panaro, a Bondeno, risulta sufficiente, migliore è la qualità del fiume Secchia, che nella stazione di Bondanello, si classifica come buona.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

Il territorio di Mirandola si colloca nel complesso idrogeologico della Pianura Alluvionale padana.

I depositi di pianura alluvionale padana si sviluppano nel settore centrale della pianura e seguono l'andamento est-ovest dell'attuale corso del Fiume Po. Verso est fanno transizione ai sistemi del delta padano che a loro volta si estendono fino al settore della piana costiera adriatica.

La distinzione dei sistemi padani rispetto a quelli appenninici si basa sul fatto che i corpi sabbiosi di origine padana sono molto più abbondanti e più spessi di quelli appenninici ed hanno una maggiore continuità laterale, a scala delle decine di chilometri.

Dal settore reggiano fino alla pianura costiera, i depositi fluviali e deltizi padani sono costituiti quasi esclusivamente da sabbie grossolane e medie. Questo ambiente deposizionale si caratterizza per una crescita di tipo verticale, conseguenza dei processi di tracimazione e rottura fluviale che hanno comportato la deposizione di strati suborizzontali con geometria lenticolare, riferibili ai singoli eventi alluvionali. Antecedentemente alla costruzione degli alvei artificiali infatti, i corsi d'acqua in seguito a piene stagionali esondavano nei territori adiacenti

e depositavano i sedimenti in carico originando depositi a granulometria decrescente a mano che la capacità di trasporto del flusso diminuiva.

Questo processo favoriva la creazione degli argini naturali all'interno del quale il fiume scorreva pensile sulla piana. I suoli della pianura modenese si sono formati su sedimenti alluvionali a composizione carbonatica, in prevalenza di origine appenninica, al margine settentrionale della pianura si riconoscono depositi attribuibili al Fiume Po, riconoscibili perché generalmente meno ricchi di carbonati dei precedenti.

All'interno di questa unità sono riconoscibili alternanze cicliche lungo la verticale, organizzate al loro interno nel modo seguente:

- la base, spesso mediamente una decina di metri, è costituita da limi-argillosi, a cui sono associati nelle zone più orientali della regione depositi lagunari e costieri;
- la porzione intermedia, di spessore decametrico con continuità laterale di decine di chilometri, è composta da depositi limoso-sabbiosi spesso alternati a depositi sabbiosi;
- la parte sommitale, di spessore decametrico con continuità laterale di decine di chilometri, è caratterizzata dalla presenza di depositi sabbiosi.

L'assetto idrogeologico dell'area studiata è caratterizzato dalla presenza di un acquifero multistrato i cui livelli più profondi vengono alimentati solo in misura modesta dalla superficie, a causa della presenza interposta di terreni a bassa permeabilità, essendo l'apporto più cospicuo di origine indiretta ovvero dagli acquiferi delle conoidi principali.

Nonostante complessivamente vi sia una elevata percentuale di depositi sabbioso-grossolani, la circolazione idrica all'interno di questi depositi è complessivamente ridotta. Gli scambi fiume-falda sono possibili solamente con gli acquiferi meno profondi (A1), mentre nei sottostanti il flusso avviene in modo francamente compartimentato in condizioni quindi confinate.

Dalla struttura geologica ed idrogeologica della falda, la vulnerabilità degli acquiferi risulta bassa.

I valori medi di gradiente idraulico sono quindi pari a circa lo 0.2–0.3 per mille.

I suoli più diffusi che caratterizzano il territorio di Mirandola si trovano nelle porzioni morfologicamente più elevate, corrispondenti agli alvei naturali attuali e a quelli abbandonati; si tratta di suoli a tessitura media o moderatamente fine, poco evoluti.

Il complesso idrogeologico della piana alluvionale padana si mostra come un contenitore idrico di acqua a qualità non idonea, dal punto di vista qualitativo, all'uso potabile, con progressivo peggioramento dalle parti occidentali verso le parti orientali della piana padana. Sono molti i parametri di origine naturale che si riscontrano in tale ambito:

- ferro, manganese, boro, fluoro e azoto ammoniacale presentano valori molto elevati;
- l'arsenico è presente in quantità non elevate, inferiori a 10 µg/l, rinvenibile in areali localizzati;

Non sono invece assenti inquinanti di tipo antropico, con particolare riferimento a composti organici anche nelle porzioni orientali.

Le acque contenute sono quindi definibili come stato chimico particolare, anche se localmente può verificarsi una qualità scadente. Nelle parti più prossime al Po, lo stretto rapporto di alimentazione da fiume a falda fornisce una consistente diluizione delle acque per alcuni parametri quali azoto ammoniacale, boro e fluoro. Un ulteriore elemento di scadimento della qualità degli acquiferi padani è legato ai flussi di acque salate o salmastre di origine naturale provenienti dal substrato dell'acquifero attraverso faglie e fratture. Ciò avviene nelle zone di culminazione degli alti strutturali interni al bacino padano, permettendo la risalita di acque ricche in cloruri e solfati sino a poche decine di metri dal piano campagna. In questo contesto la pressione antropica in termini di eccessivo prelievo può accentuare il normale processo di scadimento della qualità delle acque.

Le caratteristiche qualitative delle acque rilevate con la campagna di monitoraggio del 2011, presentano valori elevati di conducibilità oltre i 1800 µS/cm, con valori di durezza anch'essi elevati oltre i 70°F. Elevate risultano anche le concentrazioni di solfati e cloruri (rispettivamente >240 e 140-160 mg/l). In relazione alle caratteristiche ossido-riduttive della falda si evidenzia la presenza di ferro tra i 1000 e 1500 µg/l e di manganese (> 200 µg/l). Il boro si rinviene in concentrazioni prossime ai 800-900 µg/l. Le sostanze azotate risultano presenti nella forma ridotta, con concentrazioni di ammoniaca che superano i 4 mg/l.

Rumore

Per quanto riguarda l'inquadramento acustico dell'area, si fa riferimento alla classificazione acustica del territorio di Mirandola approvata con D.C.C. n. 139/2005 che inserisce l'impianto in classe III cui competono i seguenti limiti:

Limite di zona			Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
<u>Classe III</u>	60 dB(A)	50 dB(A)	5	3

SITUAZIONE PRE SISMA DEL 29/05/2012

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

Team D15 s.r.l. effettua operazioni di deposito preliminare (D15) di rifiuti sanitari pericolosi e non e messa in riserva (R13) di rifiuti speciali pericolosi e urbani; l'Azienda non effettua la raccolta dei rifiuti presso i produttori.

Nell'edificio in cui Team D15 s.r.l. effettua la propria attività sono presenti altre due aziende: una operante nel settore del trasporto di rifiuti urbani (il sito è utilizzato come ricovero per gli automezzi) e una operante nel settore del trasporto di rifiuti speciali pericolosi e non (Team Ambiente s.p.a.) con la quale vengono in parte condivisi gli uffici.

L'attività della Team D15 s.r.l. consiste unicamente nella gestione del centro di stoccaggio rifiuti (la cui attività è sintetizzabile nelle seguenti fasi: **ricezione, formazione di partite omogenee, spedizione agli impianti di destinazione finale**) costituito da un'area all'interno del capannone (adiacente al magazzino materie prime di Team Ambiente s.p.a.) e da un'area esterna.

La ditta, contestualmente al rinnovo, ha richiesto lo spostamento dello stoccaggio dei codici CER 18 01 03* e 18 02 02*, attualmente gestiti su semirimorchi all'esterno del capannone, all'interno dello stesso (come richiesto dalla precedente AIA).

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'attività effettuata nell'impianto non genera emissioni convogliate, fugitive o diffuse significative.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'impianto in esame **non scarica acque reflue industriali** ma unicamente di tipo civile che, a seguito di passaggio in fossa Imhoff per la sedimentazione delle parti grossolane, sono unite agli scarichi domestici della confinante ditta R.I.ECO. s.r.l. e inviati in acque superficiali come prevede l'autorizzazione allo scarico della stessa R.I.ECO. s.r.l..

C2.1.3 RIFIUTI

I rifiuti prodotti "in proprio" vengono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art.183 comma 1 lettera *bb*) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

I rifiuti prodotti da terzi giungono, con mezzi di altre ditte, all'impianto dove sono scaricati. Tale attività viene effettuata a mano dagli operatori oppure con l'utilizzo di un muletto elettrico.

I rifiuti sanitari sono conservati direttamente negli imballaggi a norma di legge in cui sono stati depositati dai produttori.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Secondo la zonizzazione acustica comunale, il sito in esame ricade all'interno di un'area inquadrata in classe III (aree di tipo misto), alla quale corrispondono i limiti di 50 dBA notturni e 60 dBA diurni.

La valutazione di impatto acustico consegnata alla Provincia di Modena il 14/12/2011 ha individuato le principali sorgenti sonore ed il recettore più vicino, posto a 310 mt in direzione sud ovest rispetto allo stabilimento.

Il tecnico competente conclude che dalle verifiche effettuate si evince il rispetto dei limiti differenziale e assoluto di immissione.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche ad oggi effettuate né previste.

I cassoni per il contenimento dei rifiuti sono a tenuta e completamente chiusi: permettono quindi sia di proteggere dagli agenti atmosferici sia di contenere eventuali sversamenti.

La perdita di liquidi sul terreno da parte dei rifiuti è molto improbabile; inoltre, tutti i rifiuti sono stoccati su platea in calcestruzzo.

Lo stoccaggio estremo è dotato di tre pozzetti comunicanti per la raccolta di eventuali sversamenti. I suddetti pozzetti possono essere vuotati manualmente dalle acque meteoriche incontaminate eventualmente raccolte tramite una pompa ad attivazione manuale. Tali acque sono scaricate nella fognatura a servizio dell'area (e quindi in acque superficiali). E' prevista una saracinesca di intercettazione di tale scarico in caso di emergenza.

Non sono presenti serbatoi interrati.

C2.1.6 CONSUMI

Consumi idrici.

Il prelievo da acquedotto è pari a circa 3.000mc/anno

Consumi energetici

Il consumo di energia elettrica è pari a circa 15.000 kW/h anno

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Team D15 s.r.l. ha adottato il piano di emergenza ambientale già di Team Ambiente s.p.a.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il gestore ha proposto il confronto della situazione impiantistica con :

- le "Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecnologie disponibili - Linee guida relative agli impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 5 Gestione rifiuti (impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi)"
- il documento "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per il trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio dei rifiuti"

di cui al D.M. 29 gennaio 2007 "Emanazione di linee guida per l'identificazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti per le attività elencate nell'allegato I del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI	Stato di applicazione	note

	applicata	non applicata	non applicabile	
Criteri generali e sistemi di monitoraggio				
Sezioni dell'impianto compatte per un controllo più efficace delle emissioni acustiche e olfattive	X			
Idonea protezione dell'impianto con siepi, alberature e schermi mobili	X			La variante proposta prevede lo spostamento di tutte le attività all'interno del capannone
Prevedere idonei spazi per adeguamenti tecnici e ampliamenti			X	Impianto esistente
Adeguate sistema di canalizzazione a difesa delle acque meteoriche esterne	X			
Sulla base delle caratteristiche del rifiuto predisporre un adeguato piano di monitoraggio finalizzato a: 1. definire i parametri da monitorare 2. frequenza e tempi di campionamento 3. i punti di prelievo dei campioni 4. modalità di campionamento 5. scelta delle metodiche analitiche Deve essere privilegiato l'impiego di strumenti automatici preferibilmente termostati Presenza di sensori multiparametrici	X			
Garantire sulla base del monitoraggio un adeguato livello di intervento	X			
Garantire che il programma di monitoraggio preveda in ogni caso: - controlli periodici dei parametri quali- quantitativi dei rifiuti liquidi in ingresso - controlli periodici dei parametri quali-quantitativi dei rifiuti reflui n uscita - controlli periodici quali-quantitativi dei fanghi - controlli periodici delle emissioni - controlli periodici interni al processo			X	
Dotare l'impianto di un laboratorio interno			X	Non si ritiene necessario
Predisporre e conservare un registro dei dati di monitoraggio contenente la data, l'ora, il punto di prelievo, le metodiche utilizzate e i valori rilevati. I dati devono essere organizzati per poter effettuare delle analisi statistiche. Il trattamento e l'elaborazione dei dati dovrà prevedere: -bilanci di massa del processo riferiti a singoli componenti - calcolo dei rendimento depurativi per ogni unità - bilancio energetico dei consumi - verifica dei calcoli cinetici e valutazione mediante processi matematici - definizione di specifici indicatori - lo sviluppo di un piano di efficienza - sviluppo di tecniche a minor consumo energetico	X			Vedi report annuale
Prevedere procedure di diagnosi in tempo reale delle disfunzioni del sistema	X			Come previsto da piano di emergenza
Dotare l'impianto di un piano di gestione delle emergenze e di un registro degli incidenti	X			
Garantire un adeguato livello di affidabilità delle strutture impiantistiche	X			
Presenza di personale qualificato e addestrato a rispondere agli incidenti	X			
Disporre di un sistema che assicuri l'intera sequenza di trattamento del rifiuto			X	
Disporre di procedure che permettano di separare e verificare la compatibilità tra rifiuti	X			

A chiusura dell'impianto deve essere previsto un piano di ripristino	X			
Pianificazione di un sistema di Benchmarking che consenta di analizzare e confrontare i processi e i metodi e i risultati ottenuti con quelli di altre organizzazioni nel settore	X			
Sistemi di certificazione ambientale e l'adesione al regolamento EMAS		X		Certificazione ISO 14001
Attività di informazione				
Prevista la pianificazione dell'attività di formazione	X			
Garantito alle autorità competenti l'accesso ai dati di funzionamento, di emissione, di rifiuti e aspetti legati alla sicurezza.	X			
Resa pubblica la documentazione realizzata			X	Non previsto
Stoccaggio e movimentazione				
Localizzare le zone di stoccaggio lontano dai corsi d'acqua e da zone sensibili ed in modo tale da limitarne la movimentazione			X	Impianto esistente
Distinguere le aree per i rifiuti in ingresso e per i materiali in uscita.	X			Con modalità previste dall'autorizzazione
Dotare gli stoccaggi di coperture resistenti alle intemperie e di superfici resistenti all'attacco chimico.	X			
Dotare l'area di apposito sistema di drenaggio. Il sistema di drenaggio deve impedire la contaminazione tra rifiuti differenti	X			Con la variante proposta di inserire tutti i rifiuti all'interno risulta ulteriormente rafforzata
Assicurarsi che i rifiuti liquidi contenenti sostanze osmogene siano stoccati in serbatoi a tenuta stagna posti in locali confinati e tenuti a temperatura controllata			X	
I recipienti fissi o mobili devono possedere adeguate caratteristiche di resistenza in relazione alle proprietà chimico fisiche dei rifiuti stessi	X			
I serbatoi contenenti rifiuti liquidi pericolosi devono essere dotati di sistemi anti-traboccamento e contenimento			X	
Lo stoccaggio in fusti mobili deve prevedere l'utilizzo di fusti provvisti di: - idonee chiusure - dispositivi per effettuare operazioni di riempimento e svuotamento - mezzi di presa agevole	X			
Conservare soluzioni acide e basiche in appositi contenitori, tali soluzioni devono poi essere riunite per garantirne la neutralizzazione in appositi serbatoi di stoccaggio			X	
Assicurare che i sistemi di collettamento siano provvisti di idonee valvole di chiusura. Le condutture di troppo pieno devono essere collegate ad un sistema di drenaggio confinato			X	
Dotare tutti i serbatoi di adeguato sistema di abbattimento degli odori, nonché di strumenti di misurazione e di allarme.			X	
Ogni contenitore, dotato di apposito livello, deve essere posto in area impermeabilizzata, i contenitori devono essere provvisti di idonee valvole di sicurezza e le emissioni gassose devono essere raccolte e opportunamente trattate			X	
Limitare il più possibile i tempi di stoccaggio di rifiuti organici biodegradabili	X			
Garantire la facilità di accesso alle aree di stoccaggio evitando l'esposizione a fonti di calore di sostanze particolarmente sensibili	X			
Nella movimentazione dei rifiuti prendere in considerazione le seguenti tecniche: - disporre di sistemi che assicurino la movimentazione in sicurezza - Avere un sistema di gestione dei flussi entranti ed uscenti che prenda in considerazione tutti i rischi connessi con queste operazioni - Disporre di personale chimico qualificato	X			

<ul style="list-style-type: none"> - Adottare sistema di utilizzo di tecniche idonee per lo stoccaggio e il trattamento di rifiuti liquidi - Assicurarci che non vi siano tubature o giunzioni danneggiate - Utilizzare pompe rotative dotate di sistema di controllo della pressione e di valvole di sicurezza - Garantire che emissioni gassose siano raccolte e convogliate. 				
Assicurare che il mescolamento di rifiuti liquidi avvenga secondo corrette procedure			X	
Utilizzare sistema di serbatoi e condutture con i seguenti accorgimenti: <ul style="list-style-type: none"> - Etichettare tutti i serbatoi e i contenitori con una identificazione univoca - Le etichette devono permettere di distinguere le varie tipologie di rifiuti e la direzione di flusso del processo - conservare registri aggiornati relativi ai serbatoi di stoccaggio 			X	
Nel caso di sostanze che richiedano uno stoccaggio separato: <ul style="list-style-type: none"> - verificare l'eventuale incompatibilità chimica tra diversi rifiuti, - non mescolare emulsioni oleose con rifiuti di solvente - verificare se necessario separare anche il pretrattamento. 	X			
Tecniche generali da considerare nell'individuazione delle BAT relative allo stoccaggio ed alla movimentazione dei rifiuti				
procedure di preaccettazione, consistenti, in particolare, nella verifica della presenza e della corretta compilazione dei documenti e dei formulari di accompagnamento, oltre che della corrispondenza tra documentazione di accompagnamento e i contenitori o rifiuti conferiti mediante controllo visivo;	X			
procedure per l'ammissione allo stoccaggio finalizzate ad accertare le caratteristiche dei materiali, degli apparecchi e del rifiuto in ingresso in relazione al tipo di autorizzazione e ai requisiti richiesti per i materiali in uscita da avviare successivamente alla decontaminazione o allo smaltimento.	X			
sorvegliare il rispetto da parte del trasportatore autorizzato delle norme di sicurezza, la conformità dei requisiti ADR/RID e la presenza delle misure specifiche adottate per prevenire e/o mitigare irragionevoli rischi per i lavoratori, per la salute pubblica e per l'ambiente derivanti da anomalie, guasti o perdite accidentali dagli apparecchi e contenitori contenenti prodotti pericolosi e persistenti. Tale verifica deve essere compresa in fase di scarico, inoltre, gli eventuali materiali non conformi devono essere allontanati e depositati in area dedicata.	X			
Localizzazione impianti				
le aree di localizzazione degli impianti siano scelte secondo criteri che privilegiano zone per insediamenti industriali ed artigianali, zone industriali o di servizi dismesse individuate dalle regioni, in accordo ai requisiti di compatibilità ambientale e in base alla disponibilità di raccordi e/o scali ferroviari e di reti autostradali di scorrimento urbano con facilità di accesso da parte di carri ferroviari e automezzi pesanti;			X	Impianto esistente
l'impianto deve garantire la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti;	X			
A chiusura dell'impianto sia previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area;	X			
l'autorizzazione concessa all'impianto indichi la capacità di stoccaggio, in modo da garantire che essa non venga superata, e richieda esplicitamente che i rischi per l'ambiente o per la salute siano minimizzati.	X			
Tecniche di valenza generale applicabili allo stoccaggio dei rifiuti				

devono essere definite adeguate procedure di stoccaggio nel caso in cui i mezzi di trasporto dei rifiuti debbano essere parcheggiati nel sito durante la notte o in giorni festivi, qualora l'insediamento non sia presidiato in tali periodi;	X			
le aree di stoccaggio devono essere ubicate lontano da corsi d'acqua e da altre aree sensibili e realizzate in modo tale da eliminare o minimizzare la necessità di frequenti movimentazioni dei rifiuti all'interno dell'insediamento			X	
tutte le aree di stoccaggio devono essere dotate di un opportuno sistema di copertura	X			
le aree di stoccaggio devono essere adeguatamente protette, mediante apposito sistema di canalizzazione, dalle acque meteoriche esterne	X			La variante proposta prevede la dismissione dell'utilizzo dell'area esterna per lo stoccaggio rifiuti
deve essere previsto un adeguato sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche, con pozzetti di raccolta muniti di separatori per oli e vasca di raccolta delle acque di prima pioggia;			X	
le aree di stoccaggio devono essere chiaramente identificate e munite dell' Elenco Europeo dei rifiuti, di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante le quantità, i codici, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati nonché le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente	X			Vi è la cartellonistica di identificazione del rifiuto contenuto
deve essere definita in modo chiaro e non ambiguo la massima capacità di stoccaggio dell'insediamento e devono essere specificati i metodi utilizzati per calcolare il volume di stoccaggio raggiunto, rispetto al volume massimo ammissibile. La capacità massima autorizzata per le aree di stoccaggio non deve mai essere superata;	X			
deve essere assicurato che le infrastrutture di drenaggio delle aree di stoccaggio siano dimensionate in modo tale da poter contenere ogni possibile spandimento di materiale contaminato e che rifiuti con caratteristiche fra loro incompatibili non possano venire in contatto gli uni con gli altri, anche in caso di sversamenti accidentali;	X			
deve essere prevista la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento e stoccaggio; deve essere inoltre garantita la presenza di detersivi-sgrassanti;	X			
gli accessi a tutte le aree di stoccaggio (p.es. accessi pedonali e per i carrelli elevatori) devono sempre essere mantenuti sgomberi, in modo tale che la movimentazione dei contenitori non renda necessaria lo spostamento di altri contenitori che bloccano le vie di accesso (con l'ovvia eccezione dei fusti facenti parte della medesima fila);	X			
deve essere predisposto un piano di emergenza che contempli l'eventuale necessità di evacuazione del sito;	X			
le aree di immagazzinamento devono avere un sistema di allarme antincendio. Le aree di immagazzinamento all'interno degli edifici devono avere un sistema antincendio preferibilmente non ad acqua. Se il sistema antincendio è ad acqua, il pavimento del locale di immagazzinamento dovrà essere limitato da un cordolo ed il sistema di drenaggio del pavimento non dovrà portare all'impianto di raccolta delle acque nere o bianche, ma dovrà avere un sistema di raccolta proprio (per es. dotato di pompa);	X			impianto esistente e conforme al progetto presentato ai VVFF.
deve essere identificato attentamente il lay-out ottimale di serbatoi, tenendo sempre presente la tipologia di rifiuto da stoccare, il tempo di stoccaggio, lo schema d'impianto dei serbatoi ed i sistemi di miscelazione, in modo da evitare l'accumulo di sedimenti e rendere agevole la loro rimozione. I serbatoi di stoccaggio devono essere periodicamente puliti dai sedimenti;			X	
i serbatoi devono essere dotati di idonei sistemi di abbattimento, così come di misuratori di livello ed allarmi acustico-visivi. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti e sottoposti a regolare manutenzione in modo da evitare che schiume e sedimenti affioranti compromettano l'affidabilità del campo di misura;			X	

le cisterne contenenti rifiuti infiammabili o altamente infiammabili devono rispettare specifici requisiti;			X	
le tubazioni dovranno essere realizzate preferibilmente al di sopra del terreno; se, peraltro, le tubazioni dovessero essere interrato, esse dovranno essere contenute all'interno di idonee condotte ispezionabili;			X	
i serbatoi interrati o parzialmente interrati, sprovvisti di un sistema di contenimento secondario (p.es. doppia camicia con sistema di rilevazione delle perdite) dovranno essere sostituiti da serbatoi fuori terra;			X	
i serbatoi dovranno essere equipaggiati con sistemi di controllo, quali spie di livello e sistemi di allarme;			X	
i serbatoi di stoccaggio dovranno essere collocati su di una superficie impermeabile, resistente al materiale da stoccare. I serbatoi dovranno essere dotati di giunzioni a tenuta ed essere contenuti all'interno di bacini di contenimento di capacità pari almeno al 30% della capacità complessiva di stoccaggio e, comunque, almeno pari al 110% della capacità del serbatoio di maggiore capacità;			X	
dovrà essere assicurato che le strutture di supporto dei serbatoi, le tubazioni, le manichette flessibili e le guarnizioni siano resistenti alle sostanze (e alle miscele di sostanze) che devono essere stoccate. Le manichette ed i tubi flessibili utilizzati per il travaso dei PCB non dovranno essere utilizzati per il travaso di altre tipologie di rifiuti liquidi;			X	
non devono essere utilizzati serbatoi che abbiano superato il tempo massimo di utilizzo previsto in progetto, a meno che gli stessi non siano ispezionati ad intervalli regolari e che, di tali ispezioni, sia mantenuta traccia scritta, la quale dimostri che essi continuano ad essere idonei all'utilizzo e che la loro struttura si mantiene integra;			X	
dovrà essere prestata particolare cura allo scopo di evitare perdite e spandimenti sul terreno, che potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee o permettere che i rifiuti defluiscano in corsi d'acqua.	X			
Alcune tecniche di valenza generale da tenere presente per la riduzione degli odori connessi con le attività di stoccaggio dei rifiuti sono: ottimizzare il controllo del periodo di stoccaggio; movimentare i composti odorigeni in contenitori completamente chiusi e muniti di idonei sistemi di abbattimento; immagazzinare fusti ed altri contenitori di materiali odorigeni in edifici chiusi.	X			
Tecniche da tenere presenti nello stoccaggio di rifiuti contenuti in fusti e in altre tipologie di contenitori				
i rifiuti contenuti in contenitori siano immagazzinati al coperto. Gli ambienti chiusi devono essere ventilati con aria esterna per evitare l'esposizione ai vapori di coloro che lavorano all'interno; un'adeguata ventilazione assicura che l'aria all'interno sia respirabile e con una concentrazione di contaminanti al di sotto dei limiti ammessi per la salute umana. La ventilazione delle aree coperte potrà essere effettuata mediante aeratori a soffitto o a parete o prevedendo, in fase di progettazione, opportune aperture;			X	tutti i rifiuti sono immagazzinati al coperto. Capannone dotato di portoni ad ampia metratura
le aree di immagazzinamento dedicate ed i container (in generale quelli utilizzati per le spedizioni) siano ubicati all'interno di recinti lucchettabili;	X			
gli edifici adibiti a magazzino e i container siano in buone condizioni e costruiti con plastica dura o metallo, non in legno o in laminato plastico, e con muri a secco o in gesso;	X			
il tetto degli edifici adibiti a magazzino o dei container e il terreno circostante abbia una pendenza tale da permettere sempre un drenaggio;	X			

il pavimento delle aree di immagazzinamento all'interno degli edifici sia in cemento o in foglio di plastica di adeguato spessore e robustezza. La superficie di cemento deve essere verniciata con vernice epossidica resistente;		X		si ritiene non necessario
le aree dedicate allo stoccaggio di sostanze sensibili al calore e alla luce siano coperte e protette dal calore e dalla luce diretta del sole;	X			
i rifiuti infiammabili siano stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia;	X			
i contenitori con coperchi e tappi siano immagazzinati ben chiusi e/o siano dotati di valvole a tenuta;	X			
i contenitori siano movimentati seguendo istruzioni scritte. Tali istruzioni devono indicare quale lotto deve essere utilizzato nelle successive fasi di trattamento e quale tipo di contenitore deve essere utilizzato per i residui;			X	Presenti procedure per la movimentazione. Non applicabile il resto.
siano adottati sistemi di ventilazione di tipo positivo o che l'area di stoccaggio sia mantenuta in leggera depressione;			X	
sia utilizzato un sistema di illuminazione antideflagrante (laddove necessario);			X	
i fusti non siano immagazzinati su più di 2 livelli e che sia assicurato sempre uno spazio di accesso sufficiente per effettuare ispezioni su tutti i lati;			X	
i contenitori siano immagazzinati in modo tale che perdite e sversamenti non possano fuoriuscire dai bacini di contenimento e dalle apposite aree di drenaggio impermeabilizzate (p.es. sopra bacinelle o su aree delimitate da un cordolo a tenuta). I cordoli di contenimento devono essere sufficientemente alti per evitare che le eventuali perdite dai fusti/contenitori causino la tracimazione dal cordolo stesso;			X	
i materiali solidi contaminati (p.es. ballast, piccoli condensatori, altri piccoli apparecchi, detriti, indumenti di lavoro, materiali di pulizia e terreno) siano immagazzinati all'interno di fusti, secchi metallici, vassoi o altri contenitori metallici appositamente costruiti.			X	
Tecniche per migliorare la manutenzione dei depositi di rifiuti				
attivare procedure per una regolare ispezione e manutenzione delle aree di stoccaggio – inclusi fusti, serbatoi, pavimentazioni e bacini di contenimento. Le ispezioni devono essere effettuate prestando particolare attenzione ad ogni segno di danneggiamento, deterioramento e perdita. Nelle registrazioni devono essere annotate dettagliatamente le azioni correttive attuate. I difetti devono essere riparati con la massima tempestività. Se la capacità di contenimento o l'idoneità dei bacini di contenimento, dei pozzetti o delle pavimentazioni dovesse risultare compromessa, i rifiuti devono essere spostati sino a quando gli interventi di riparazione non siano stati completati;	X			
devono essere effettuate ispezioni periodiche delle condizioni dei contenitori e dei bancali. Se un contenitore risulta essere danneggiato, presenta perdite o si trova in uno stato deteriorato, devono essere presi provvedimenti quali l'infustamento del contenitore in un contenitore di maggiori dimensioni o il trasferimento del contenuto in un altro contenitore. Bancali danneggiati in modo tale che la stabilità dei contenitori è, o potrebbe essere, compromessa devono essere sostituiti. Regge in materiale plastico devono essere utilizzate solo per assicurare una stabilità di tipo secondario per lo stoccaggio di fusti/contenitori, in aggiunta all'utilizzo di bancali in uno stato di conservazione appropriato;	X			
deve essere programmata ed osservata un'ispezione di routine dei serbatoi, incluse periodiche verifiche dello spessore delle membrature. Qualora si sospettino danni o sia stato accertato un deterioramento, il contenuto dei serbatoi deve essere trasferito in uno stoccaggio alternativo appropriato. Queste ispezioni dovrebbero essere preferibilmente effettuate da personale esperto indipendente e dovrebbe essere mantenuta traccia scritta sia delle ispezioni effettuate che di ogni azione correttiva adottata.			X	
Tecniche di valenza generale applicate alla movimentazione dei rifiuti				
mettere in atto sistemi e procedure tali da assicurare che i rifiuti siano trasferiti alle appropriate aree di stoccaggio in modo sicuro;	X			

mantenere attivo il sistema di rintracciabilità dei rifiuti, che ha avuto inizio nella fase di pre-accettazione -con riferimento alla fase di accettazione-, per tutto il tempo nel quale i rifiuti sono detenuti nel sito;	X			
mettere in atto sistemi per prevenire la fuoriuscita di liquidi dalle auto/ferro-cisterne;			X	
la predisposizione di sistemi per assicurare che i collegamenti siano realizzati correttamente. I collegamenti per la movimentazione dei rifiuti liquidi devono essere realizzati tenendo in considerazione i seguenti aspetti: - utilizzare adeguate tubazioni flessibili e provvedere alla loro corretta manutenzione può aiutare a garantire l'integrità e l'idoneità dei collegamenti; - utilizzare materiali che garantiscano un collegamento che sia in grado di reggere alla massima pressione della valvola di chiusura della pompa di trasferimento; - la protezione delle tubazioni flessibili per il trasferimento dei rifiuti potrebbe non essere necessaria nel caso in cui il trasferimento dei liquidi avvenga per gravità. In ogni caso è comunque necessario mantenere un collegamento efficace ad ogni estremità del flessibile stesso; - potenziali perdite dovute ai dispositivi di collegamento possono essere controllate per mezzo di sistemi abbastanza semplici, quali vaschette di gocciolamento o aree adibite allo scopo all'interno del sistema di contenimento. L'acqua meteorica che cade sui supporti del bacino di contenimento, se non contaminata, deve essere convogliata in un pozzetto e può essere pompata nella rete fognaria dell'insediamento e scaricata. Le varie aree del bacino di contenimento devono essere ispezionate, sottoposte a manutenzione e pulite regolarmente. La contaminazione delle acque meteoriche è un evento che può capitare ma deve essere minimizzata ricorrendo ad idonee scelte progettuali e di gestione;			X	
buone pratiche di gestione richiedono costante attenzione e pulizia;	X			
prevedere una manutenzione programmata in modo che un'eventuale grave situazione incidentale non si verifichi a causa di guasti dell'impianto o delle apparecchiature. Ciò può includere il guasto di una tenuta di una pompa o l'intasamento di un filtro a cestello, comunemente utilizzati nelle postazioni di travaso			X	
disporre di uno stoccaggio di emergenza per automezzi che presentano perdite, in modo da minimizzare gli effetti di gravi incidenti dovuti al guasto delle tenute delle autocisterne			X	
compensare gli sfiati durante le operazioni di carico delle autocisterne;			X	
mettere in atto misure tali da garantire che i rifiuti siano scaricati nei corretti punti di trasferimento e che gli stessi siano trasferiti nel corretto punto di stoccaggio. Allo scopo di evitare scarichi non autorizzati, lungo le tubazioni di carico deve essere inserita una valvola di intercettazione; questa deve essere mantenuta bloccata nei periodi in cui non vi è un controllo diretto dei punti di carico/scarico;			X	
nel registro dell'impianto deve essere annotato ogni sversamento verificatosi. Gli sversamenti devono essere trattiene dai bacini di contenimento e successivamente raccolti usando materiali assorbenti;			X	
mettere in atto misure tali da garantire che venga sempre usato il corretto punto di scarico o la corretta area di stoccaggio. Alcune possibili soluzioni per realizzare ciò comprendono l'utilizzo di cartellini, controlli da parte del personale dell'impianto, chiavi, punti di scarico e bacini di contenimento colorati o aree di dimensioni particolari;	X			
utilizzare superfici impermeabili con idonee pendenze per il drenaggio, in modo da evitare che eventuali spandimenti possano defluire nelle aree di stoccaggio o fuoriuscire dal sito dai punti di scarico e di quarantena;	X			
garantire che i bacini di contenimento e le tubazioni danneggiate non vengano utilizzati;			X	

utilizzare pompe volumetriche dotate di un sistema di controllo della pressione e valvole di sicurezza;			X	
collectare le emissioni gassose provenienti dai serbatoi quanto si movimentano rifiuti liquidi;			X	
assicurare che lo svuotamento di grandi equipaggiamenti (trasformatori e grandi condensatori) o fusti sia effettuato solo da personale esperto;			X	
assicurare che tutti i rifiuti creati trasferendo i PCB o i rifiuti generati dalla pulizia di sversamenti di PCB diventino rifiuti che vengono immagazzinati come rifiuti contaminati da PCB.			X	
Attività di manutenzione connesse con il travaso dei rifiuti				
N.A.				
Tecniche per ottimizzare il controllo delle giacenze nei depositi di rifiuti				
per i rifiuti liquidi sfusi, il controllo delle giacenze comporta che si mantenga traccia dei flussi di materiale in tutto il processo. Per rifiuti contenuti in fusti, il controllo necessita che ogni fusto sia etichettato singolarmente, in modo da poter registrare la sua ubicazione fisica e la durata dello stoccaggio;	X			
è necessario disporre di un'adeguata capacità di stoccaggio di emergenza. Ciò è di particolare importanza nel caso in cui si renda necessario trasferire un rifiuto da un automezzo a causa di un suo guasto o a causa di un potenziale danneggiamento della capacità di contenimento del veicolo stesso. Tali situazioni non sono rare e la disponibilità di capacità di stoccaggio nel sito può costituire un fattore limitante	X			
tutti i contenitori devono essere chiaramente etichettati con la data di arrivo, i codici dell' Elenco Europeo dei rifiuti ed i codici di pericolo significativi ed un numero di riferimento od un codice identificativo univoco che permetta la loro identificazione nelle operazioni di controllo delle giacenze ed il loro abbinamento alle registrazioni di pre-accettazione e di accettazione. Ogni etichetta deve essere sufficientemente resistente per restare attaccata al contenitore ed essere leggibile per tutto il tempo di stoccaggio nel sito	X			come previsto in autorizzazione
fare ricorso all'infustamento dei fusti in maxi-fusti solo come misura di emergenza. Tutte le informazioni necessarie devono essere riportate sull'etichetta del nuovo contenitore. La movimentazione di rilevanti quantità di rifiuti contenuti in maxi-fusti deve essere evitata, prevedendo il reinfustamento dei rifiuti una volta che l'incidente che ha reso necessario tale operazione è stato risolto			X	
prevedere un monitoraggio automatico del livello dei serbatoi di stoccaggio per mezzo di appositi indicatori di livello			X	
deve essere effettuato il controllo delle emissioni provenienti dai serbatoi in fase di miscelazione o di carico/scarico (con sistemi di compensazione degli sfiati o con filtri a carbone attivo)			X	
limitare la permanenza dei rifiuti nelle aree di stoccaggio destinate al ricevimento dei materiali ad un massimo di una settimana			X	
Tecniche per la separazione dei rifiuti				
Devono essere valutati due aspetti tra loro indipendenti: a. la compatibilità del rifiuto con il materiale utilizzato per la costruzione di contenitori, serbatoi o rivestimenti a contatto con il rifiuto stesso; b. la compatibilità del rifiuto con gli altri rifiuti stoccati assieme ad esso.	X			
valutare ogni incompatibilità chimica per definire i criteri di separazione. Non immagazzinare e/o miscelare i PCB con altri rifiuti (pericolosi o non pericolosi).	X			Non applicabile per i PCB
non mescolare oli esausti con rifiuti di PCB. La miscelazione di tali tipologie di rifiuti comporterebbe infatti la necessità di considerare "PCB" l'intera miscela;			X	
differenziare le aree di stoccaggio a seconda della pericolosità del rifiuto	X			
realizzare pareti tagliafuoco tra i diversi settori dell'impianto			X	
Tecniche comunemente adottate nello stoccaggio e nella movimentazione dei rifiuti				

stoccare il rifiuto in modo sicuro prima di avviarlo ad una successiva fase di trattamento nello stesso impianto ovvero ad un processo di trattamento/smaltimento presso altri impianti	X			
disporre di un adeguato volume di stoccaggio. Per esempio, nei periodi nei quali le attività di trattamento e gli impianti di smaltimento non sono operativi oppure qualora sia necessario prevedere una separazione temporale tra la raccolta e trasporto del rifiuto ed il suo trattamento ovvero allo scopo di effettuare controlli ed analisi			X	
differenziare le fasi di raccolta e trasporto del rifiuto da quelle relative al suo trattamento			X	
permettere l'effettiva applicazione di procedure di classificazione, da realizzarsi durante il periodo di stoccaggio/accumulo			X	
Lavaggio e bonifica dei mezzi di trasporto e dei contenitori negli impianti di stoccaggio dei rifiuti				
Dopo la consegna ed il loro svuotamento, i mezzi di trasporto ed i contenitori devono essere bonificati, tranne nel caso in cui i contenitori vengano a loro volta smaltiti o vengano nuovamente utilizzati per il trasporto della stessa tipologia di rifiuto. A causa della molteplicità dei contenitori, la bonifica può essere effettuata manualmente usando lance con spruzzatori, lance ad alta pressione o stracci ed assorbenti. L'attività di bonifica deve essere effettuata sia all'interno che all'esterno dei contenitori, allo scopo di garantire la possibilità di riutilizzo degli stessi. La bonifica interna è importante per evitare che nei contenitori rimangano residui del rifiuto; ciò è particolarmente importante nel caso dei PCB, allo scopo di evitare la contaminazione di altre tipologie di rifiuti (p.es. oli) che verranno successivamente introdotti in tali contenitori			X	
Riciclaggio dei contenitori negli impianti di stoccaggio dei rifiuti				
La maggior parte dei contenitori vengono frantumati o schiacciati prima di essere avviati al recupero o allo smaltimento. Alcuni fusti e cisternette vengono destinati al riutilizzo per successive operazioni di trasferimento del materiale ed altri vengono lavati/bonificati prima di essere riutilizzati o venduti.			X	
I rifiuti liquidi possono essere stoccati, in serbatoi o in contenitori mobili (p.es. fusti o cisternette), al coperto o all'interno di edifici adibiti a magazzino. Le apparecchiature e gli altri rifiuti solidi possono anch'essi esser stoccati sotto tettoia o all'interno di edifici adibiti a magazzino; i rifiuti solidi, in quanto contenenti residui oleosi, devono essere imballati all'interno di fusti o maxi-fusti. Dopo lo scarico dai mezzi di trasporto, i rifiuti devono essere trasferiti nelle aree di stoccaggio. I punti a cui gli operatori di un impianto nel quale viene effettuato lo stoccaggio dei rifiuti devono prestare la maggiore attenzione sono i seguenti: ➤ ubicazione delle aree di stoccaggio ➤ stato di conservazione delle infrastrutture delle aree di stoccaggio ➤ condizioni in cui si trovano serbatoi, fusti e altri contenitori ➤ controllo delle giacenze ➤ separazione degli stoccaggi per tipologie omogenee di rifiuti ➤ dispositivi di contenimento ed altre misure di prevenzione e protezione per l'ambiente e la salute dei lavoratori. Un punto particolarmente importante dal punto di vista della sicurezza delle attività di stoccaggio e della manipolazione dei rifiuti sono le misure di prevenzione e protezione antincendio	X			

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il Gestore dell'impianto, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati nella domanda di rinnovo presentata il 21/05/2012 conferma la situazione impiantistica della precedente AIA.

SITUAZIONE POST SISMA DEL 21/05/2012

In data 21/05/2012 (assunto agli atti con prot. N. 51806/12) la ditta ha comunicato lo spostamento all'esterno del capannone dei container che contengono i rifiuti per prevenire e salvaguardare la sicurezza dei lavoratori in quanto, a seguito del sisma del 20/05/2012 il capannone stesso presentava crepe con caduta dei calcinacci.

In data 31/05/2012 (prot. N. 52066/12) la ditta ha comunicato la sospensione di tutte le attività svolte all'interno del capannone (comprese quelle previste nei locali destinati agli uffici) in quanto, a seguito del sisma del 29 maggio 2012, il capannone risultava fortemente danneggiato.

In data 26/06/2012 la ditta ha comunicato l'inagibilità dell'immobile sito in via Statale Nord 121 a firma di tecnico qualificato.

In data 08/06/2012 (prot.n. 57450) il gestore ha inviato una relazione illustrativa della configurazione provvisoria di emergenza adottata per poter continuare l'attività; tale configurazione è stata successivamente formalizzata al SUAP dell'Unione Comuni Modenesi Area Nord secondo le procedure e ai sensi del D.Lgs. 74/12 e dell'ordinanza n.3 del 22/06/2012 del presidente della Regione Emilia Romagna in qualità di Commissario delegato.

Nel frattempo il procedimento di rinnovo dell'AIA in oggetto è stato sospeso dalla Provincia di Modena dal 22 maggio 2012 e sino al 18/11/2012 ai sensi dell'art. 18 del Decreto Legge del Presidente della Repubblica emanato il 06/06/2012 n. 74 (pubblicato in GU n. 131 del 7-6-2012 e vigente dal 08/06/2012).

Il giorno 30/11/2012 Team D15 Srl ha presentato domanda all'Ufficio V.I.A. della Provincia di Modena per avviare la procedura di V.I.A. del progetto denominato "Nuovo impianto per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi e non, a seguito degli eventi sismici del maggio-giugno 2012", localizzato in Via Bruino snc, in Comune di Mirandola. La suddetta domanda è stata presentata a firma del sig. Leonardo Pugi, in qualità di legale rappresentante della Società Team D15 Srl, con sede legale in Via Vannucchi n. 18/4, in Comune di Prato, ed è stata acquisita agli atti con prot. 112629 del 04/12/2012. L'avvio del procedimento coincide con la presentazione dell'istanza, avvenuta il giorno 30/11/2012. Contestualmente alla Pronuncia di compatibilità ambientale, ai sensi della L.R. 9/99, è stato richiesto il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC), ai sensi del D.Lgs.152/2006.

La Conferenza dei Servizi convocata ai sensi del titolo III della L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e degli artt. 14 e segg. della L. 7 agosto 1990, n. 241 per la valutazione del suddetto progetto ha espresso parere favorevole in merito al Rapporto sull'Impatto Ambientale del 15/03/2012 (con prescrizioni).

Ciò premesso, la ditta ha la necessità di continuare l'attività nella configurazione impiantistica provvisoria di emergenza sopra citata (come descritta nel seguito) sino a che non vi saranno le condizioni per trasferirsi nella nuova sede di via Bruino. Successivamente il capannone di via Strada Statale sarà ristrutturato (occorreranno alcuni anni) e, al termine, l'attività potrà riprendere.

Configurazione provvisoria post sisma

Area impiantistica: dotata di recinzione con cancello.

Locali uffici: sono costituiti da n.2 monoblocchi dotati entrambi di servizi igienici collegati ad una vasca Imhoff in polietilene della capacità di 200 litri situata nel piazzale antistante l'ingresso dell'immobile.

Pesa: nella primo periodo post sisma la pesa è rimasta fuori uso, mentre attualmente è normalmente funzionante.

Impianto. L'immobile risulta gravemente lesionato pertanto lo stoccaggio dei rifiuti avviene in area esterna (semirimorchi e container). I container MPR2 e MPR3 sono posizionati sulla

piazzola esterna denominata area n. 6 (piazzola interamente in calcestruzzo provvista di pozzetti per la raccolta degli eventuali sversamenti accidentali).

Il container MPR1 non risulta attualmente in utilizzo al fine di ridurre il più possibile lo stoccaggio all'esterno; in alternativa, in caso di necessità, il gestore propone l'utilizzo dei mezzi che saranno poi utilizzati per il conferimento dei rifiuti sanitari all'impianto finale o che sono utilizzati per la loro raccolta (camion e/o furgone). Nessun rifiuto sarà mai stoccato a terra e il mezzo (camion cassonato rigido e/o furgone con carrozzeria chiusa) garantisce l'inaccessibilità da parte di estranei ai rifiuti.

I semirimorchi sono posizionati sui piazzali all'esterno dell'immobile pericolante a una distanza di sicurezza dallo stesso.

Al fine di garantire che le operazioni di carico / scarico siano effettuate in sicurezza lateralmente a ciascun semirimorchio è stato posto un pannello recante la cartellonistica con indicazione dei CER contenuti all'interno del semirimorchio stesso.

L'accesso al semirimorchio avviene tramite le porte posteriori, le quali risultano essere sempre chiuse. A maggiore tutela e sicurezza le porte sono state dotate di lucchetto al fine di assicurare l'inaccessibilità al termine delle suddette operazioni e durante le ore notturne, quanto l'impianto non è presidiato.

Anche in questo caso i rifiuti non vengono mai a contatto con il terreno in quanto le operazioni di carico / scarico avvengono sempre per trasferimento dal mezzo che ha effettuato la raccolta al semirimorchio. Va inoltre ricordato che tutti i rifiuti sanitari sono contenuti in doppio imballo, sacchetto sigillato contenuto internamente alla scatola in cartone e/o bidone in plastica riciclabili e che la maggioranza dei rifiuti è allo stato fisico solido.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

(Valutazione configurazione proposta nella domanda di rinnovo)

L'assetto impiantistico proposto dal Gestore utilizza uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico (risparmio nella gestione) che diretti (intervento delle Autorità locali con disposizioni legislative).

Adeguamento alle MTD

Dal confronto con le MTD si evidenzia il **sostanziale rispetto delle MTD di settore**.

Materie prime e rifiuti

Si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Bilancio idrico

Si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Consumi energetici

Si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Emissioni in atmosfera

Si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Protezione del suolo

Non si rileva la necessità di interventi da parte dell'Azienda e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si raccomanda, comunque, all'Azienda l'attento monitoraggio delle aree di stoccaggio dei rifiuti.

Impatto acustico

Le documentazioni di valutazione di impatto acustico **rappresenta un quadro accettabile** in merito al disposto della legislazione vigente.

(Valutazione configurazione provvisoria post sisma)

Si ritiene accettabile quanto proposto dal gestore anche in relazione alla provvisorietà della situazione. L'utilizzo anche di mezzi per lo stazionamento dei rifiuti è consentito solamente in questa fase temporanea e solo per il tempo necessario alla spedizione all'impianto di destinazione finale e preferibilmente non oltre le 72 ore.

Si definisce al 30/06/2013 l'ultimo giorno di possibile operatività dell'impianto nella configurazione provvisoria sopra indicata.

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'IMPIANTO - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 Finalità

1. La Ditta Team D15 s.r.l. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art.29-nonies, comma 1, parte Seconda D.Lgs. 152/06).
2. *in deroga espressa, ove necessario, alle prescrizioni della presente sezione D, è ammessa sino al 30/06/2013 la conduzione dell'impianto con le modalità e nella configurazione "provvisoria post sisma", precedentemente riassunta e descritta nella comunicazione al SUAP del Comune di Mirandola assunta agli atti della Provincia di Modena con prot.n. 81263 del 03/09/2012 contenente in allegato anche la nuova planimetria di riferimento. A titolo di esempio, è ammesso lo stoccaggio dei rifiuti nell'area cortiliva esterna. Si precisa che rimangono ferme (e non sono derogate in alcun modo) le tipologie dei rifiuti ammesse all'impianto e le rispettive quantità.*

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare alla **Provincia di Modena, Arpa Distretto Competente e Comune di Mirandola annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti).

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato il modello reso disponibile dalla Provincia di Modena in accordo con la Regione Emilia Romagna. Si ricorda che **la mancata trasmissione della citata relazione entro i termini di cui sopra, è punita con sanzione amministrativa secondo quanto previsto dall'art. 29 –quatuordecies, comma 5 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dell'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 – Parte Seconda) alla Provincia di Modena, all'ARPA di Modena - Distretto Competente ed al Comune di Mirandola. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente (Provincia di Modena) ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 – Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al

comma 2 dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 - Parte Seconda. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore deve comunicare in modo scritto e il prima possibile (comunque non oltre 72 ore dal verificarsi dell'evento) all'Autorità Competente e ad ARPA di Modena del Distretto territorialmente competente particolari circostanze quali:
 - malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio che impediscono il rispetto della presente autorizzazione;
 - incidenti di interesse ambientale che abbiano effetti negativi all'esterno dello stabilimento (effettuare inoltre comunicazione telefonica immediata all'ARPA o al numero di emergenza ambientale GIAP 800-841050).
 - Il gestore, nella medesima comunicazione, deve stimare gli impatti dovuti ai rilasci di inquinanti, indicare le azioni di cautela attuate e/o necessarie, individuare eventuali monitoraggi sostitutivi. Successivamente, nel più breve tempo possibile, il gestore deve ripristinare la situazione autorizzata.

D2.3 raccolta dati ed informazione

1. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione. A tal fine, il Gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.

D2.4 Emissioni in atmosfera

1. Il gestore dell'impianto deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime e dei rifiuti che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.
2. Il contenimento delle emissioni diffuse polverulente deve essere una priorità del gestore, da attuarsi anche durante le operazioni di carico e scarico dei rifiuti e nello stoccaggio degli stessi.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. La presente AIA non autorizza nessun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive (quindi **è vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato**).
2. Lo scarico delle acque domestiche (che si uniscono ai reflui domestici della confinante R.I.ECO s.r.l. e di cui la stessa ne risponde secondo la sua relativa autorizzazione) è ammesso in acque superficiali.
3. E' ammesso lo svuotamento nel reticolo fognario dell'area (che recapita in acque superficiali) delle acque meteoriche non contaminate che si raccolgono nei pozzetti della platea in calcestruzzo individuata nella planimetria agli atti con il n.6. Si precisa che la saracinesca di guardia che isola tali pozzetti dalla fognatura deve essere mantenuta chiusa tranne che nel momento di utilizzo della pompa (ad attivazione manuale) che ne consente lo svuotamento. Nel caso in cui la piazzola venga accidentalmente contaminata da rifiuti, tutte le acque che si producono dalla sua pulizia devono essere smaltite come rifiuto.
4. nella configurazione impiantistica provvisoria post sisma è ammesso lo scarico delle acque domestiche

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione e l'efficienza di tutte le strutture e i sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (vasche di lavorazione, depositi di materie prime e rifiuti, serbatoi dell'impianto di

depurazione acque, etc.) onde evitare contaminazioni del suolo, mantenendo inoltre sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

D2.7 emissioni sonore

1. Il gestore deve rispettare i seguenti limiti:

	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
<u>Classe III</u>	60 dB(A)	50 dB(A)	5	3

2. Il gestore deve utilizzare i punti di misura di cui all'ultima valutazione agli atti per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose.

D2.8 gestione dei rifiuti

1. i rifiuti devono essere stoccati all'interno del capannone.

2. i rifiuti per i quali sono ammesse le operazioni deposito preliminare (D15) sono i seguenti:

06 00 00 RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI

06 04 00 rifiuti contenenti metalli, diversi da quelli di cui alla voce 06 03

06 04 04* rifiuti contenenti mercurio

09 00 00 RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA

09 01 00 rifiuti dell'industria fotografica

09 01 01* soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa

09 01 04* soluzioni fissative

09 01 05* soluzioni di sbianca e soluzioni di sbianca-fissaggio

18 00 00 RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITÀ DI RICERCA COLLEGATE (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamento terapeutico)

18 01 00 rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani

18 01 03* rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni

18 01 04 rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)

18 01 06* sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose

18 01 07 sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06

18 01 08* medicinali citotossici e citostatici

18 01 09 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08

18 01 10* rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici

18 02 00 rifiuti legati alle attività di ricerca e diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli animali

18 02 02* rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni

18 02 03 rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni

18 02 05* sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose

18 02 06 sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05

18 02 07* medicinali citotossici e citostatici

18 02 08 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07

** i codici caratterizzati da n° 4 zeri e da n° 2 zeri sono indicativi esclusivamente della categoria e sottocategoria delle tipologie di rifiuto autorizzate. Tali codici pertanto non devono essere mai utilizzati.

* rifiuti classificati pericolosi ai sensi della Decisione 2000/532/CE e successiva modifica.

3. il deposito preliminare dei rifiuti deve avvenire nel rispetto delle indicazioni contenute nella seguente tabella:

TABELLA 1

Codice CER	Descrizione	Modalità di imballaggio	QUANTITA' MASSIMA STOCCABILE ISTANTANEAMENTE / GIORNALIERA (e annuale)
18 01 03*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	fusti / contenitori a tenuta omologati UN	200 mc** – 15t (4500t)
18 02 02*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni		
18 01 08*	medicinali citotossici e citostatici	fusti / contenitori a tenuta omologati UN	20mc** - 1,5t (450t)
18 02 07*	medicinali citotossici e citostatici		
09 01 01*	Soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	fusti / taniche a tenuta omologati UN	2mc** - 2t (600t)
09 01 04*	Soluzioni fissative		
09 01 05*	Soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto fissaggio		
06 04 04*	Rifiuti contenenti mercurio (termometri, sfigmomanometri, ecc.)	fusti / contenitori a tenuta omologati UN	0,1mc** – 5 kg (1,5 t)
18 01 10*	Rifiuti di amalgama provenienti da interventi odontoiatrici		
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	fusti / taniche a tenuta omologati UN	20mc** - 18t (5400t)
18 02 05*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose		
18 01 04	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	fusti / contenitori a tenuta	20mc** – 1,5t (450t)

18 02 03	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni		
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	fusti / contenitori a tenuta	20mc** - 18t (540t)
18 02 06	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05		
18 01 09	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	fusti / contenitori a tenuta	20mc** - 1,5t (450 t)
18 02 08	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07		

– **	TOTALE RIFIUTI PERICOLOSI D15	36,505 t <i>(annuo 10951,5 t)</i>
	TOTALE RIFIUTI NON PERICOLOSI D15	21 t <i>(annuo 1440 t)</i>
	TOTALE RIFIUTI D15	57,505 t

volume indicativo. La tipologia dei rifiuti raccolti è tipicamente caratterizzata da grandi volumi dei contenitori e bassi pesi. Come riferimento si assuma che mediamente a un contenitore da 60 litri corrisponde un peso di 4,5 kg.

4. i rifiuti per i quali è ammessa la messa in riserva (R13) sono i seguenti.

09 00 00 RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA

09 01 00 rifiuti dell'industria fotografica

09 01 01* soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa

09 01 04* soluzioni fissative

09 01 05* soluzioni di sbianca e soluzioni di sbianca-fissaggio

** i codici caratterizzati da n° 4 zeri e da n° 2 zeri sono indicativi esclusivamente della categoria e sottocategoria delle tipologie di rifiuto autorizzate. Tali codici pertanto non devono essere mai utilizzati.

* rifiuti classificati pericolosi ai sensi della Decisione 2000/532/CE e successiva modifica.

5. La messa in riserva dei rifiuti deve avvenire utilizzando uno dei container nel rispetto della seguente tabella:

TABELLA 2

Codice CER	Descrizione	Modalità di imballaggio	QUANTITA' MASSIMA STOCCABILE Istantaneamente / GIORNALIERA (e annuale)
09 01 01*	Soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	fusti / taniche a tenuta omologati UN	2mc - 2t (300 t)
09 01 04*	Soluzioni fissative		
09 01 05*	Soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto fissaggio		
TOTALE RIFIUTI PERICOLOSI R13			2t (annuo 300 t)

TOTALE RIFIUTI NON PERICOLOSI R13	0
TOTALE RIFIUTI R13	2 t

6. i volumi sopra riportati devono essere utilizzati nel rispetto delle volumetrie massime suddivise per tipologie di rifiuto indicate nelle tabelle 1 e 2 sopra riportate e del seguente quantitativo massimo autorizzato:

▪ **Rifiuti sanitari pericolosi, deposito preliminare (D15):**

- operazione **D15** “*Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)*”
- stoccaggio massimo istantaneo e giornaliero : **36,505 t**
- stoccaggio massimo annuo: *10951,5 t*

▪ **Rifiuti sanitari non pericolosi, deposito preliminare (D15):**

- operazione **D15** “*Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)*”
- stoccaggio massimo istantaneo e giornaliero: **21 t**
- stoccaggio massimo annuo: *1440 t*

▪ **Rifiuti speciali pericolosi, messa in riserva (R13):**

- operazione **R13**: “*Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)*”
- stoccaggio massimo istantaneo e giornaliero: **2t**
- stoccaggio massimo annuo : *300 t*

7. i rifiuti destinati alla messa in riserva devono essere immediatamente riconoscibili per posizionamento dedicato nel container ed etichettatura nonché chiaramente divisi da quelli destinati allo smaltimento;

8. i containers da 20 mc dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- a) dovranno essere in ottimo stato e dotati di un dispositivo di chiusura ermetica con guarnizioni a tenuta;
- b) dovranno essere univocamente identificati mediante sigle di riferimento e numero progressivo affissi in modo stabile, indelebile e ben visibile sulle facciate laterali e posteriore;
- c) oltre alla sigla di cui al precedente punto b), ogni container dovrà essere etichettato in modo da rendere evidente la tipologia di rifiuti (codice CER) contenuti;
- d) il container destinato in modo esclusivo al contenimento di rifiuti pericolosi a rischio infettivo (CER 180103* e 180202*) dovrà essere pulito e disinfettato per ogni ciclo d’uso, operazione che dovrà essere autocertificata con firma del Legale Rappresentante della ditta in oggetto o da altro responsabile formalmente delegato ed eventualmente attestata dal prestatore del servizio. Tale autocertificazione dovrà riportare la data in cui è stata effettuata la disinfezione e le sue modalità (esecutore, prodotti eventualmente utilizzati, ecc.);
- e) la documentazione di cui al precedente punto d), dovrà essere mantenuta presso la sede operativa della Ditta, a disposizione dell’autorità competente per il controllo;

- f) i semirimorchi di proprietà della ditta Team D15 srl destinati al contenimento dei rifiuti pericolosi a rischio infettivo (CER 180103* e CER 1802020*) dovranno essere puliti e disinfettati per ogni ciclo d'uso.
9. nella aree, nei container e, in generale, per tutte le strutture di contenimento nei quali possono essere presenti diversi rifiuti (CER) deve essere presente apposita segnaletica che dovrà indicare:
 - a) sigla identificazione, conforme alla documentazione progettuale ;
 - b) l'attività esercitata (D15 o R13);
 - c) la tipologia dei rifiuti in stoccaggio (sanitari pericolosi e/o non o speciali pericolosi);
 - d) i CER ammessi dall'autorizzazione per quell'area / sistema di contenimento;
 - e) i CER in stoccaggio al momento. Questi potranno essere apposti sui singoli contenitori/colli o esposti con segnaletica mobile ed adeguato sistema di delimitazione degli stessi.
10. i rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo dovranno essere confezionati in contenitori conformi alle disposizioni di cui all'art.8 del D.P.R. del 15/07/2003 n.254 "Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari a norma dell'art. 24 della legge 31 luglio 2002, n. 179" e il loro smaltimento definitivo dovrà avvenire ai sensi dell'art.10 del medesimo Regolamento;
11. i rifiuti sanitari a rischio infettivo (CER 180103 e CER 180202) possono essere mantenuti in deposito preliminare presso lo stabilimento in questione per un tempo massimo di 5 giorni a partire dal momento della registrazione sul registro di carico e scarico ma preferibilmente per un tempo massimo di 72 ore a partire dal momento della registrazione sul registro di carico e scarico.
12. i mezzi in stazionamento nella piazzola esterna dovranno essere chiusi e dovrà essere ben visibile nei pressi un avviso riguardo il contenuto e la relativa pericolosità.
13. Il carico dei rifiuti nell'area esterna e il trasporto può essere fatto utilizzando mezzi di qualsiasi volumetria purchè conformi alle norme sulla circolazione stradale e alla normativa tecnica ADR;
14. il gestore deve attivare procedure di preaccettazione dei rifiuti consistenti, in particolare, nella verifica della presenza e della corretta compilazione dei documenti e dei formulari di accompagnamento, oltre che della corrispondenza tra documentazione di accompagnamento e contenitori e rifiuti conferiti / ritirati mediante controllo visivo;
15. durante la fase di accettazione del rifiuto il gestore dovrà verificare l'avvenuale radioattività dello stesso anche a mezzo di dispositivi portatili. Nel caso in cui il rifiuto dovesse risultare radioattivo dovrà essere respinto previa apposita segnalazione sul formulario;
16. i rifiuti presi in carico dall'impianto non dovranno essere sottoposti ad alcuna operazione (travasamento, miscelazione, ecc.) e mantenuti nei loro imballaggi originali, a meno che questi non si deteriorino durante le operazioni di carico e/o scarico o durante il tempo di permanenza nell'impianto. In questo caso devono essere presi provvedimenti quali l'infustamento del contenitore in un contenitore di maggiori dimensioni o il trasferimento del contenuto in altro contenitore;
17. la manipolazione dei rifiuti sanitari dovrà avvenire con le adeguate cautele allo scopo di evitare rischi per il personale addetto che dovrà essere opportunamente formato;
18. non è ammesso lo stoccaggio di rifiuti liquidi nel cortile esterno dell'Azienda;
19. la movimentazione dei cassoni contenenti rifiuti deve essere effettuata con particolare cura in modo da evitare danneggiamenti, rotture e/o sversamenti;
20. la Ditta dovrà provvedere alla pulizia, disinfezione e disinfestazione dei container contenenti i rifiuti qualora se ne ravvisi la necessità; lo stoccaggio deve essere effettuato in modo tale da evitare esalazioni pericolose e moleste, spandimenti, dispersioni in atmosfera e comunque pericoli per la salute e per l'ambiente.

21. in prossimità dell'area adibita alle operazioni di deposito preliminare dovranno essere presenti, e mantenuti in efficienza, idonei dispositivi antincendio, ben visibili ed accessibili;
22. deve essere presente presso l'impianto un idoneo strumento di pesatura dei rifiuti;
23. è ammesso il conferimento dei rifiuti CER 180103*, 180202*, 180108*, 180207*, 180106*, 180205*, 180104, 180203, 180107, 180206, 180109, 180208.

18 01 03*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 02 02*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 01 08*	medicinali citotossici e citostatici
18 02 07*	medicinali citotossici e citostatici
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
18 02 05*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
18 01 04	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)
18 02 03	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06
18 02 06	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05
18 01 09	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08
18 02 08	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07

in giacenza in D15 agli impianti di incenerimento / termovalorizzazione autorizzati all'operazione "R1 Utilizzazione principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia" a condizione che l'autorizzazione vigente dell'impianto di destino lo consenta.

24. è ammesso il conferimento dei rifiuti sanitari CER 180103*, 180202*.

18 01 03*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 02 02*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni

in deposito preliminare (D15) agli impianti di recupero di rifiuti mediante sterilizzazione (operazione "R3 Riciclo recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)) come previsto dal predetto D.P.R.254/03. Ciò a condizione che l'Ufficio IPPC della Provincia di Modena venga preventivamente informato e rilasci il relativo nulla osta. Il nulla osta avrà validità annuale "per impianto di destinazione", indipendentemente dai quantitativi e dal numero di conferimenti effettuati e sarà rilasciato previa presentazione di copia conforme dell'autorizzazione vigente dell'impianto, emessa direttamente dall'Autorità competente di riferimento dell'impianto stesso. Il gestore deve inoltre presentare alla Provincia di Modena entro il 30 del mese successivo a quello di invio dei rifiuti stessi, attestazione che i rifiuti sono stati trattati nell'impianto di destinazione (ai sensi del D.P.R. 254/03).

In caso di modifiche e/o revoche agli atti autorizzativi già esaminati è fatto obbligo al gestore di richiedere nuovamente il nulla osta di cui sopra .

Il gestore deve inoltre accertarsi che presso l'impianto di conferimento

- siano favoriti i percorsi di recupero dei rifiuti conferiti;
- siano rispettate le pertinenti prescrizioni di cui al D.P.R. 254/03 (con particolare riguardo agli artt. 7 e 11 e Allegato III).

D2.9 energia

1. Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale devono essere seguite le modalità e le procedure definite dal sistema di gestione interno dell'azienda.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima ARPA di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'impianto

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva dovrà anticipatamente comunicarlo tramite PEC o raccomandata a/r o fax alla Provincia di Modena, all'ARPA Distretto Competente ed al Comune di Mirandola con congruo anticipo. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli effettuati dall'azienda ma, il gestore dovrà comunque assicurare che l'impianto rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. A.R.P.A. provvederà, comunque, ad effettuare la propria visita ispettiva programmata al fine della verifica dello stato dei luoghi, stoccaggio materie prime e rifiuti, ecc... con la cadenza prevista dal piano di monitoraggio in essere.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax alla Provincia di Modena, all'ARPA Distretto Competente ed al Comune di Mirandola la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere:
 - a lasciare il sito in sicurezza;
 - a svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - a rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento;

L'esecuzione di tale programma è vincolato a nulla osta scritto della Provincia di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

D3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime

Non si ritiene significativo il monitoraggio di tali consumi

D3.2.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Considerato che la Ditta non preleva acque ad uso industriale e che i quantitativi di acque utilizzate per usi domestici prelevate dall'acquedotto risultano ridotti, non si ritiene significativo il monitoraggio di tali consumi.

D3.2.3 Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)
Consumo di energia elettrica ad uso produttivo	contatore	annuale	biennale	elettronica	annuale

Monitoraggio sospeso nella condizione “provvisoria post sisma”

D3.2.4 Monitoraggio e Controllo Consumo combustibili

Non si ritiene significativo il monitoraggio di tali consumi

D3.2.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

Non sono presenti emissioni in atmosfera convogliate.

D3.2.6 Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

Non sono presenti scarichi.

D3.2.7 Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

All'interno dello stabilimento non sono presenti impianti di depurazione delle acque reflue industriali.

D3.2.8 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche	All'occorrenza o almeno quinquennale	Verifica a campione delle misure se necessario	relazione tecnica di tecnico competente in acustica	quinquennale

Monitoraggio sospeso nella condizione “provvisoria post sisma”

D3.2.9 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)
Rifiuti ricevuti (carico)	Pesa	come previsto dalla norma di settore	Biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di rifiuti inviati a recupero	Pesa	come previsto dalla norma di settore	Biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di rifiuti inviati a smaltimento	Pesa	come previsto dalla norma di settore	Biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di rifiuti stoccati all'interno dei sistemi di contenimento o aree di stoccaggio	Controllo visivo – confronto con i registri	come previsto dalla norma di settore	Biennale	come previsto dalla norma di settore	/

Stato di conservazione dei sistemi di contenimento rifiuti	controllo visivo	giornaliero	Biennale	/	/
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	in corrispondenza di ogni messa in deposito	Biennale	/	/

D3.2.10 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Non si ritiene significativo.

D3.2.11 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

PARAMETRO	MISURA	Modalità di calcolo	REGISTRAZIONE	REPORT	
				Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Fattore specifico recupero rifiuti (per singolo CER)	t/t	Rifiuti inviati al recupero / rifiuti totali in uscita	cartacea ed elettronica	annuale	annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E - RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'impianto, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'impianto.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando di verde lo sfondo della relativa cella,.
3. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto
4. Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'impianto.
6. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.

7. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
8. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
9. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata alla Provincia di Modena entro i successivi 30 giorni.

Originale Firmato Digitalmente

(da sottoscrivere in caso di stampa)

Si attesta che la presente copia, composta di n..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Modena, lì
